

La Repubblica 27 Gennaio 2012

Boss "stiddaro" freddato con un amico

AGRIGENTO — Un duplice omicidio di stampo mafioso a Palma di Montechiaro potrebbe scatenare una nuova guerra tra Stidda e Cosa nostra. A cadere, crivellati da colpi di pistola, sono stati Giuseppe Condello, 41 anni, pluripregiudicato palnese ritenuto vicino ad ambienti stiddari, e Vincenzo Priolo, 27 anni, incensurato, che faceva l'autista all'altra vittima. I loro corpi sono stati trovati ieri pomeriggio in contrada Ciccobriglio, lungo la strada provinciale che conduce da Palma fino a Campobello di Licata.

I due cadaveri sono stati scoperti semisommersi in un pozzetto sotto un piccolo cavalcavia. Per recuperarli è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, allertati dai poliziotti del commissariato di Palma e della squadra mobile di Agrigento che stanno indagando sul caso. Sul posto anche il sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento Luca Sciarretta, che con ogni probabilità trasferirà le carte alla Dda di Palermo.

Poco distante è stata trovata anche l'auto bruciata con la quale i due erano andati nel posto in cui sono stati uccisi. Il personaggio noto — e probabilmente vero obiettivo dei killer — è Giuseppe Condello. È stato ammazzato come il padre, Ignazio Condello, che nell'85 fu freddato a colpi di pistola mentre si trovava a Naro insieme con altri palnesi.

Giuseppe Condello aveva scontato una pena a dieci anni per associazione maliosa ed era sorvegliato speciale. Per questo non poteva avere la patente e si faceva accompagnare da Priolo, che forse si è solo trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato. Condello era rimasto coinvolto nell'operazione "Gattopardo" che nel 1992 fece luce sulla strage di San Silvestro a Palma di Montechiaro, quando all'interno del bar "2000" ci furono tre morti e sette feriti, tra cui un bambino. Condello fu accusato di aver dato supporto al gruppo di fuoco stiddaro. Venne poi arrestato nell'ottobre 1993 a Mannheim, mentre si trovava in compagnia di Salvatore Pace, uno dei sicari del giudice Rosario Livatino.

Fabio Russello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS